Proposta per una predica / discorso

Documento Download

Cari fratelli e sorelle in Cristo!

Chiese ed edifici illuminati di rosso. Questo caratterizza la Settimana rossa, la RedWeek. In questi giorni molte chiese ed edifici pubblici in tutto il mondo sono illuminati di rosso. Questa campagna di sensibilizzazione, promossa dall’Opera caritativa «Aiuto alla Chiesa che soffre (ACN)», esiste già dal 2015. Essa dovrebbe ricordarci come, ancora oggi, ci siano uomini e donne che vengono perseguitati

ed uccisi unicamente a causa della loro fede più di quanto non avvenisse nei primi tempi della Chiesa. Secondo papa Francesco, il terzo millennio, cioè il tempo trascorso dal 2001, ha prodotto più martiri del terzo secolo, ovvero l’epoca della grande persecuzione dei cristiani da parte

dei romani.

In Europa, la fede cristiana e di conseguenza anche la sua rilevanza sociale, sta perdendo sempre più d’importanza. Tuttavia, la situazione non può essere paragonata a quella di altri Paesi in cui i cristiani subiscono discriminazioni, emarginazione e persecuzioni. Il rosso è il colore del sangue, ma la Chiesa lo considera anche come il colore dei paramenti liturgici nei giorni di commemorazione

dei martiri cristiani. Inoltre, il rosso è anche il colore del Venerdì Santo, giorno in cui ricordiamo la passione e la

morte innocente di Gesù Cristo, del quale i martiri sono i successori.

Il martire è per noi cristiani il «testimone di sangue», che, con la sua morte, dà testimonianza della fede e dell’amore per Dio e per gli uomini – così come il primo martire cristiano, Stefano, che, poco dopo la morte e la Risurrezio- ne di Gesù, per la sua fede fu lapidato a morte e pregò

per i suoi aguzzini, come aveva fatto anche Gesù stesso sulla croce.

I martiri cristiani non cercano consapevolmente la morte violenta, ma sono disposti ad assumerla. Sono persone che aborriscono la violenza, ma che sono invece disposte a morire di violenza. Lo dimostra l’esempio di padre Georges Jörger di Domat/Ems GR della Missione Betlemme Immensee. Il 28 novembre 1976, il missionario, che si era sempre impegnato per la pace, è scomparso nello Zimbabwe senza lasciare traccia. Durante la guerra civile era rimasto prigioniero dei guerriglieri, come i suoi fratelli Kilian Hüsser e Martin Hohenstein. Nel 1980 Kilian Hüsser fu trascinato fuori dal letto con la febbre alta e fu ucciso a colpi di pistola.

In circa 62 Stati – un terzo di tutte le nazioni – viene limitato o brutalmente impedito il libero esercizio della religione. In questi Paesi vivono circa 5,2 miliardi di persone: due terzi della popolazione mondiale. Questo è il risultato deprimen- te del rapporto «Libertà religiosa nel mondo» dell’Opera

caritativa internazionale cattolica di diritto pontificio

«Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACN)». Le violazioni della libertà religiosa, la discriminazione e la persecuzione colpiscono i membri di tutte le religioni. Il più delle volte però, sono cristiani. Questi ultimi, essendo una piccola minoranza in molti Paesi, non hanno sostenitori politici; per il loro orientamento verso una Chiesa universale, sono considerati particolarmente «sospetti» o considerati tra i gruppi più odiati da parte degli estremisti.

**I motivi della persecuzione sono molteplici:**

* perché si ritiene che sia un'altra la religione che sostiene lo Stato, come avviene in alcuni Paesi arabi e sempre più in India.
* perché la religione generalmente non si adatta all'ideo-

logia di Stato, come in Cina e nella Corea del Nord.

* perché i governanti autocratici vogliono espandere il loro potere e sfruttare la religione di maggioranza a proprio vantaggio, come per esempio in Turchia.
* perché gli islamisti accecati e incitati perseguitano chiunque si opponga a una certa interpretazione del Corano, come in molti Paesi dell’Africa, della regione araba e fino al sud delle Filippine.
* perché la religione viene usata impropriamente per mascherare interessi politici, economici o sociali, come nei Paesi del Sahel africano, che sono attualmente invasi dai terroristi.

Questa «Settimana rossa», «Red Week», con il colore rosso ci rende consapevoli che la persecuzione dei cristiani non appartiene alla storia, ma è un presente sanguinoso. Non dimentichiamo inoltre la testimonianza dei martiri.

Già nel III secolo cristiano, il padre della Chiesa Tertulliano diceva: «il sangue dei martiri, è il seme del cristianesimo». Così, anche i martiri cristiani del nostro tempo meritano ammirazione, perché, con la loro morte hanno testimonia- to la loro salda fede in Dio. Questo costituisce il fondamen- to della nostra fede cristiana.

Rendiamoci conto della sofferenza dei cristiani perseguita- ti. Le nostre preghiere, la nostra attenzione, il nostro aiuto attivo dovrebbero accompagnarli. In questo modo, la

loro dedizione, la loro testimonianza, nonostante tutte le

sofferenze, saranno una benedizione per noi, per la Chiesa e per il mondo intero.

**7**